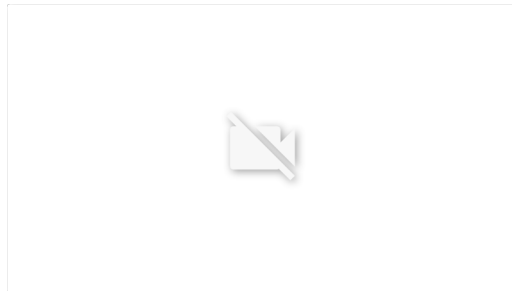


PARMATODAY



Delprato: "La nostra forza è l'unione del gruppo"

ATTUALITÀ

"Legge di Bilancio: in pensione sempre più tardi e sempre più poveri!"

Il commento dello Spi Cgil di Parma sulla Manovra in discussione: "I pensionati italiani sono i più poveri e i più tartassati d'Europa"



Redazione

04 novembre 2025 17:03



00:00 02:19 

Lo Spi Cgil di Parma esprime tutta la propria preoccupazione per i capitoli riguardanti le pensioni, contenuti nella Legge di Bilancio 2026. Dopo promesse elettorali e continui slogan sul superamento della legge Monti-Fornero, siamo arrivati alla quarta legge di bilancio di questo Governo, che è riuscito nell'impresa clamorosa di peggiorare proprio quella legge tanto criticata.

La sintesi delle misure varate dal Consiglio dei Ministri è che si andrà in pensione sempre più tardi e più poveri. Dal 2025, infatti, i coefficienti di trasformazione sono stati ridotti, determinando un taglio generalizzato degli assegni pensionistici. Poiché oltre due terzi delle pensioni sono ormai calcolate con il sistema contributivo, l'impatto è esteso alla totalità dei nuovi trattamenti, con effetti particolarmente pesanti per le generazioni più giovani. L'unico intervento presente per le pensioni in essere, riguarda l'incremento delle maggiorazioni sociali.

Si tratta di un intervento strutturale, che a partire dal 2026 dispone un aumento di 20 euro mensili dell'incremento delle maggiorazioni sociali, destinato soprattutto i titolari di prestazioni assistenziali, come l'assegno sociale e l'invalidità civile. Nessun ulteriore intervento è stato previsto sulle pensioni minime. I pensionati italiani sono i più poveri e i più tartassati d'Europa. La perdita del potere d'acquisto grava pesantemente sulle pensioni e non sappiamo ancora a quanto ammonterà la rivalutazione monetaria e come sarà applicata.

Come se non bastasse, dal 2027 l'età per la pensione di vecchiaia salirà a 67 anni e 3 mesi, e nel 2029 a 67 anni e 5 mesi: "Bisogna bloccare l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita e lo sottolineiamo ancor di più all'indomani del crollo che a Roma ha ucciso un operaio di 66 anni. Non si può rimanere a lavoro all'infinito, soprattutto in certi settori, soprattutto in assenza di politiche vere per la sicurezza. Occorre introdurre una vera flessibilità in uscita che metta al centro le donne, riconosca pienamente il peso dei lavori gravosi e usuranti e valorizzi il lavoro di cura. E occorre tutelare le giovani generazioni con lavori precari e discontinui". In conclusione: "Sono queste le ragioni per cui, a nostro giudizio, va cambiata una manovra di bilancio palesemente inadeguata, ingiusta e controproducente. Per questo abbiamo manifestato in piazza san Giovanni lo scorso 25 ottobre. E per questo proseguiremo la mobilitazione a supporto delle nostre richieste".

© Riproduzione riservata